



di GILY REDA

SERIE. GIORDANO BRUNO. Piccole nugae proseguono la riflessione



Prosegue QUI , a brevi puntate di una serie, lo studio di *Il Rinascimento di Giordano Bruno. Il miele e le aragoste*.

Ricordo a chi non l'ha letto, nemmeno in recensione su Wolf, che la metafora sta per la più grande scoperta di Bruno, ancora da realizzare in questa nostra cultura, che forse il computer sta realizzando da sé. Sono due le modalità di conoscenza, si conosce per astrazione di parole simboliche che diventano linguaggio tendente alla sintesi; oppure; si conosce per immagini – cioè per crasi, senza astrarre, mettendo vicine due cose riproponendole ad ognuno *ut sic*. Una frase/un quadro (anche in parole: *Vaghe stelle dell'Orsa*). Trattare le immagini come parole e le parole come immagini porta ad errori – una POESIA non

va presa per verità, uno STORY TELLING non è un fatto, una FORMULA non è un corpo.

Nel libretto si ripercorre la storia – non accertata – che Giordano Bruno abbia influenzato a LONDRA, dove alla Corte di Elisabetta incontrava non solo i poeti elisabettiani (è un fatto provato) ma anche Marlowe e Shakespeare, che erano sicuramente a Londra poco dopo e frequentavano quei poeti.

Christopher Marlowe e William Shakespeare sono nati a pochi mesi di distanza, ma uno dava l'impressione di un violento (reputazione forse immeritata) quanto l'altro pareva gentile. Di formazione universitaria, Marlowe raggiunse la celebrità prima ancora che Shakespeare avesse iniziato a scrivere, e la sua scrittura ebbe grande influenza su di lui – per la Oxford University Press fu coautore di *Enrico VI*, ne fu un po' mentore. Gli eventi della morte di Marlowe a Deptford sono controversi, forse il tutto nascondeva dettagli di una situazione pericolosa cui Marlowe voleva sfuggire. Uomo di grande cultura, comunque, non rifuggiva dalla violenza, evidente nelle sue opere – ma questo non è un delitto. La violenza nelle opere di Marlowe non proviene da lui quanto dal mondo che lo circonda, in cui uno spettacolo abituale erano le condanne a morte, considerate un gradevole intrattenimento, le guerre senza pietà falcivano militari e civili senza distinzione. Membro della cerchia di Sir Walter Raleigh, *The School of Night*, Marlowe potrebbe averlo sentito vantarsi di sanguinari trionfi, il massacro di San Bartolomeo, a Parigi, era molto vicino ancora, Enrico IV di Borbone non era ancora re ed esso si era compiuto alle sue nozze, come re di Navarra, con l'ultima Valois, Margherita, la celebre Princess Margot. Marlowe sicuramente ne aveva incontrato dei sopravvissuti, i profughi ugonotti, nella nativa Canterbury e in Francia. Sir Francis Walsingham, che molto probabilmente conosceva, era allora a Parigi e ne ricordò sempre l'orrore – disegnato in alcuni quadri del tempo – come la macabra esecuzione di Edoardo II. Erano tempi duri.

